

# ASSEMBLEA NAZIONALE AMMINISTRATORI LOCALI

## FESTA NAZIONALE DELL'UNITA' – BOLOGNA 7/9/07

Intervento di *Silvana Amati*

Esattamente un anno fa, il 9 settembre 2006, a Pesaro svolgevamo insieme, il tradizionale incontro degli eletti e degli amministratori, per discutere il percorso del lavoro dell'anno, anno che è stato poi certamente difficile, ma anche ricco di risultati.

Voglio ripartire da quell'appuntamento, il cui tema centrale era il federalismo fiscale, perché può essere utile tener conto anche dei tanti passaggi positivi che in questi mesi abbiamo contribuito a costruire.

Nel nostro impegno verso il partito democratico certamente significativo è stato poi l'appuntamento dell'11 dicembre, quando insieme ad Antonello Giacomelli, ad Antonello Soro, a Mario Barbi, a Maurizio Migliavacca, abbiamo riunito i rappresentanti delle Regioni, delle città e delle Province per discutere di codice delle autonomie e di federalismo fiscale con i nostri ministri, con Rutelli, Fassino e Prodi.

Volevamo e vogliamo dare voce al protagonismo degli Enti Locali perché è convinzione comune che lo sviluppo del Paese riparta da essi che, insieme, rappresentano un valore e una indispensabile rete di relazioni.

L'obiettivo era ed è quello di rispondere alla domanda di cambiamento che investe il sistema politico e istituzionale italiano, percorrendo la strada dell'innovazione con determinazione, producendo fatti concreti, evitando le resistenze conservatrici, gli impulsi tecnocratici e le insidie dell'antipolitica.

Efficienza, efficacia, economicità, managerialità, semplificazione, cultura del risultato, valutazione delle prestazioni, innovazione tecnologica, indicano prospettive che questo nostro Governo si è impegnato a realizzare.

La sfida era ed è quella di attuarle anche nel campo del rinnovamento dell'autonomia e dei poteri degli enti locali, producendo un'azione politica condivisa, basata su una proficua e convinta cooperazione istituzionale.

Va detto che non sempre si sono avuti i risultati sperati.

Non tanto nel concreto delle difficili problematiche in campo, quanto nelle modalità di rapporto tra Governo e rappresentanze degli Enti Locali.

Non siamo ancora riusciti a far realizzare del tutto il punto di vista proposto, in realtà in sé abbastanza intuitivo, e cioè che il confronto nella costruzione delle politiche prevedeva che si ragionasse dando concretezza al fatto che Stato, Regioni, Province e Comuni sono costituzionalmente posti su uno stesso piano, e quindi le loro rappresentanze insieme devono progettare il nuovo modello di Paese.

Da qui probabilmente sono derivate quelle difficoltà, a partire dalla finanziaria dell'anno scorso, che certo non hanno contribuito a dare agli italiani una immagine fortemente coesa dell'azione di governo, mentre al contrario si iniziavano a produrre atti utili.

Non credo di sbagliare se imputo un po' anche a questo modo di apparire divisi sui grandi mezzi di comunicazione, quanto meno il distacco di una alta percentuale di cittadini dalla partecipazione elettorale, dato che ha per noi caratterizzato il risultato non esaltante delle elezioni amministrative di maggio.

Dopo il voto amministrativo, la volontà di lavorare per una rinnovata sintonia con il popolo dell'Ulivo in primis e poi con tutti gli italiani, ha avuto un ruolo importante anche nell'accelerazione del processo fondativo del Partito Democratico.

Con il PD si sta realizzando un progetto al quale abbiamo dedicato tutte le nostre energie per anni, convinti della necessità per il Paese di unire, attorno ad un partito nuovo, un arco ampio di forze e di culture che oggi possono incontrarsi e fondersi in una casa comune.

Una grande opportunità che darà nuova forza anche al governo Prodi che sta ampliando l'azione riformatrice.

Alcune importanti iniziative riguardano in fronte delle autonomie locali.

Aperta in aula al Senato la discussione sul riordino dei servizi pubblici locali.

Ormai sulla dirittura d'arrivo, sempre al Senato, anche il codice delle autonomie, del quale è relatore in Commissione Affari Costituzionali il senatore

Walter Vitali che certo ci parlerà di questo atto e del percorso scelto per ampliarne la condivisione.

Avviata la discussione per la revisione del titolo V .

Approvato dal Consiglio dei Ministri del 3 agosto il progetto di legge sul federalismo fiscale.

Su questo, che è atto da tanto atteso, voglio spendere qualche parola.

Il progetto di legge arriva in Parlamento senza il consenso della conferenza unificata, ma resta una buona base di confronto con i rappresentanti di Regioni, Province e Comuni.

Dopo sei anni dal varo del titolo V della Costituzione il federalismo fiscale finalmente prende forma e appare solidale, differenziato e soprattutto sostenibile.

Si delineano la maggiore autonomia finanziaria per Regioni ed Enti Locali e i meccanismi perequativi per garantire la copertura delle prestazioni fondamentali per tutti, dall'assistenza alla sanità, al trasporto pubblico regionale.

Arriva il coordinamento tra i tre livelli di governo territoriale e lo Stato centrale, coordinamento che dovrà garantire la tenuta dei conti pubblici.

Si prevede la pari dignità dei tributi propri di ogni livello di governo.

Stato e Regioni mantengono compiti di coordinamento, mentre i finanziamenti degli enti locali sono definiti sulla base delle funzioni assegnate .

Ogni anno si definiscono le fonti di copertura delle funzioni assegnate a Regioni ed Enti Locali e il livello massimo di pressione fiscale per tutti i livelli di governo e il gettito è ripartito in proporzione alle funzioni.

Infine è consentita la realizzazione del federalismo differenziato .

Sono cioè contemplate le differenze per capacità e obiettivi e le Regioni che lo chiederanno, avranno poteri legislativi su materie nuove e fondi propri all'uso.

Da questa veloce sintesi dei temi trattati si comprende che quello varato non può che essere un testo aperto al confronto.

La centralità delle Regioni nel nuovo impianto federale non convince i comuni.

I tributi regionali non hanno vincoli di destinazione , mentre gli altri enti locali possono adottare i tributi previsti solo se destinati alle materie determinate dalla legge statale.

La legge dello Stato prefigura le spese e la legge regionale le entrate tributarie. Ecco elementi certi di indispensabile confronto al fine di ritrovare infine soluzioni ai problemi aperti.

Così come i tempi non brevi per la completa attuazione della legge mi auguro servano ad attrezzare i territori alla applicazione.

Un esempio banale: oggi credo che solo 8 Regioni abbiano istituito il consiglio delle autonomie, per altro non ovunque eletto, mentre in più articoli del progetto di legge si prevede che questo sia uno strumento importante per condividere alcune scelte.

Aprò dunque l'incontro di oggi con l'intenzione esplicita non solo di fare il punto sulle tante questioni in campo, alcune appena accennate, ma per riconfermare la volontà in primis di favorire, oserei dire di esigere, l'auspicato confronto tra pari .

Governo e rappresentanze di Regioni, Province, Comuni, sono l'architrave per la definizione di politiche innovative maggiormente efficaci.

Nel partito nuovo che andiamo a fondare tra poco più di un mese, i rappresentanti di tutti i livelli istituzionali penso debbano ritrovarsi in un centro di elaborazione comune , per la più alta formazione e condivisione di un percorso efficace di riforme per il futuro del Paese.

Infine nel partito nuovo non può mancare la convinta adesione alla pace.

Su questo tema la convergenza tra DS , Margherita e società civile è già forte e direi storicizzata, e credo che vada ampliata la adesione e la partecipazione, ancora una volta, di Comuni, Province, Regioni, alla Marcia per la pace Perugia-Assisi del 7 ottobre, e la promozione delle tante iniziative collegate nella "settimana della pace".

Lavoriamo insieme per "tutti i diritti umani per tutti" nella convinzione che occuparci anche di formazione alla pace è un nostro compito educativo che consente tra l'altro di incontrare quei milioni di italiani che si impegnano nel volontariato facendo vivere concrete esperienze di solidarietà.

Anche per questo, alla Camera e al Senato, abbiamo presentato una proposta di legge a titolo "Iniziativa e manifestazioni per la celebrazione del sessantesimo anniversario dei diritti dell'uomo" dando voce ad una proposta della tavola della pace.

L'obbiettivo è evidentemente quello di utilizzare la ricorrenza di questo evento fondamentale nella storia della comunità internazionale per stimolare una riflessione approfondita ed un esame dello stato attuale della promozione e della protezione dei diritti umani nel mondo e per favorire ulteriori progressi del loro riconoscimento e della loro tutela.

Il mondo ha bisogno urgente di una politica nuova e di una nuova cultura politica non violenta fondata sui diritti umani, e noi, dai luoghi in cui operiamo, possiamo dare a questa esigenza un grande contributo, in sintonia con il Paese reale.